

Grande importanza ha il contributo italiano volto a supportare anche dal punto di vista economico le elezioni che si terranno nel 2019, in vista delle quali il sostegno di UNDP alle Autorità afgane sarà essenziale.

La Cooperazione Italiana finanzia poi un progetto volto a valorizzare le filiere agricole migliorando la gestione sostenibile delle terre e delle risorse idriche nelle Province di Herat e di Bamyan, dove la presenza della nostra Cooperazione è da anni particolarmente rilevante. Anche in questo caso è prevista una strettissima collaborazione con le istituzioni afgane.

Per quanto riguarda il **Myanmar**, nell'ultimo trimestre del 2018 i fondi hanno consentito di finanziare attività di assistenza tecnica da parte della Banca Mondiale in favore del Ministero della Pianificazione e delle Finanze birmano e delle amministrazioni locali di Yangon, nell'ambito di un progetto finalizzato alla riabilitazione di un'area della città e in connessione con un'iniziativa della stessa Banca Mondiale volta a migliorare la prevenzione e la gestione dei rischi legati a calamità naturali.

Una quota pari al 2% dello stanziamento aggiuntivo stabilito per il rinnovo delle Missioni internazionali è stata assegnata alla copertura delle **maggiori spese di funzionamento dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS)** strumentali alla realizzazione dei programmi di cooperazione allo sviluppo e alla operatività delle sedi estere dell'AICS situate in Paesi caratterizzati da particolari condizioni di rischio e di sicurezza.



SCHEMA 46

INTERVENTI DI SOSTEGNO AI PROCESSI DI PACE, STABILIZZAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA

**IMPORTO COMPLESSIVO ASSEGNATO PER IL PERIODO 01.10.2018-31.12.2018:
2M€**

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2018 l'azione italiana si è concentrata, in continuità con gli anni precedenti, sugli interventi a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione in **Africa settentrionale e Medio Oriente**.

In Libia si è intervenuti sostenendo l'evento promosso dalla Comunità di Sant'Egidio – in collaborazione con l'Università di Perugia e l'Istituto Affari Internazionali – dal titolo “Ruolo e priorità della società civile nel processo di stabilizzazione e sviluppo della Libia”, svoltosi lo scorso 13 dicembre a Napoli. Collocandosi a breve distanza dalla Conferenza di Palermo “per” e “con” la Libia, l'evento ha evidenziato i contributi che la società civile libica può offrire per sostenere l'attuazione dei risultati della Conferenza stessa. L'evento si inserisce nel quadro dell'impegno italiano in favore della riconciliazione nazionale in Libia, in linea con gli sforzi profusi dal SRSO Ghassan Salamé per addivenire a una duratura stabilizzazione del Paese.

È proseguita la nostra azione a favore dell'Iraq, in particolare attraverso il sostegno al Centro ricerche archeologiche e scavi di Torino (CRAS) per le attività di formazione dell'Istituto Italo-Iracheno di Scienze Archeologiche di Baghdad nell'ambito della ricognizione, restauro e valorizzazione del patrimonio archeologico iracheno. Sforzi intesi a favorire l'integrazione, l'interscambio e la formazione in ambito culturale, anche nell'ottica di contribuire al processo di stabilizzazione e di normalizzazione del Paese.

Con riferimento al Libano, tenuto conto degli sforzi profusi dalla comunità internazionale per consolidare la stabilità del Paese, attraverso la *roadmap* dell'*International Support Group* è stato ampliato il sostegno alle Forze di sicurezza libanesi (Esercito e Polizia) attraverso forniture di materiale non letale, anche nell'ottica di supportare le attività bilaterali di addestramento (MIBIL), e lo svolgimento della missione UNIFIL. Tale attività si inserisce nella cornice della seconda Conferenza di Roma, tenutasi al MAECI il 15 marzo 2018, cui hanno partecipato anche il Segretario Generale dell'ONU Guterres e il Primo Ministro libanese Hariri, volta a incoraggiare un concreto supporto della comunità internazionale alle Forze di sicurezza libanesi.

Tra i settori di intervento si segnala inoltre il contrasto al settarismo militante e alle violenze inter-confessionali, che ha registrato lo svolgimento – nel periodo di riferimento – di iniziative in Giordania in materia di diritti umani e libertà di religione, tema a cui è stato dedicato un convegno dal titolo “Libertà religiosa e diritti umani: unità, diversità e pluralismo”.

Per quanto concerne l'area dell'**Africa Sub-Sahariana** i fondi previsti per l'ultimo trimestre del 2018 sono destinati a contribuire (500.000 euro) alle attività del Segretariato dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD), ivi incluse quelle del “Centro di Eccellenza dell'IGAD contro l'Estremismo Violento”. L'IGAD è l'organizzazione regionale che raccoglie Sudan, Sud Sudan, Etiopia, Gibuti, Somalia, Kenya e Uganda ed è in corso un importante negoziato per la riammissione dell'Eritrea, peraltro vivamente auspicata da parte dell'Italia. L'organizzazione svolge un'importante opera di mediazione nelle crisi che colpiscono il Corno d'Africa, in particolare quella somala e quella del Sud Sudan, si adopera per facilitare una risposta coordinata da parte dei Paesi membri alle minacce poste dal terrorismo e dall'estremismo violento e, infine, promuove progetti



transnazionali di sviluppo regionale. La riammissione dell'Eritrea nell'organizzazione ne accrescerà ancor di più il suo ruolo a favore della pace e dello sviluppo dell'area.

Per quanto concerne **l'America Latina**, i fondi relativi all'ultimo trimestre del 2018 (200.000 Euro) sono destinati a sostenere le Missioni OSA di monitoraggio per gli appuntamenti elettorali (di varia natura) che si terranno in numerosi Paesi dell'Area (Bolivia, Salvador, Dominica, Ecuador, Guatemala, etc.) tra la fine del 2018 ed il 2019, nonché finanziare un Programma standard di sicurezza per gli operatori delle Missioni Elettorali.



SCHEDA 47

PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER LA PACE E LA SICUREZZA

**IMPORTO COMPLESSIVO ASSEGNATO PER IL PERIODO 01.10.2018-31.12.2018:
2,5M€**

È proseguito il tradizionale sostegno italiano all'azione di prevenzione dei conflitti svolta dalle Nazioni Unite, mediante iniziative sia di diplomazia preventiva sia di consolidamento della pace e delle Istituzioni locali, per impedire il riemergere delle crisi. Una linea estrinsecatasi principalmente attraverso il sostegno finanziario al Fondo Fiduciario del Dipartimento per gli Affari Politici delle Nazioni Unite, per iniziative destinate, in particolare, alla Libia e alla Siria, e al Fondo ONU per il Consolidamento della Pace, anche per tenere fede agli impegni assunti al *World Humanitarian Summit* di Istanbul del maggio 2016.

In tale quadro, l'Italia ha assicurato il proprio sostegno in favore della realizzazione delle condizioni necessarie allo svolgimento delle elezioni in Libia, anche attraverso il rafforzamento del ruolo della Commissione elettorale libica. Tale impegno si è concretizzato in un finanziamento di Euro 1.000.000 al programma delle Nazioni Unite: "Promuovere le elezioni per la popolazione libica" (Pepol), tramite il *Trust Fund* UNDP. Tale contributo si inquadra inoltre nel sostegno che l'Italia assicura al Piano d'azione "ricalibrato", presentato dal SRSG delle Nazioni Unite per la Libia, Ghassan Salame', a Palermo, e al cammino intrapreso verso la stabilizzazione e l'avanzamento democratico del Paese.

L'Italia ha rinnovato il proprio contributo al bilancio del Tribunale Speciale dell'ONU per il Libano in concomitanza con la fase dibattimentale del primo grado di giudizio relativa al cd. caso Hariri.

Si è confermata l'attenzione rivolta dall'Italia al rafforzamento delle istituzioni e degli enti di sicurezza e difesa di Paesi Partner dell'Alleanza Atlantica (NATO) di rilevanza strategica per il nostro Paese. A tale riguardo, si è assicurato sostegno al Fondo fiduciario NATO legato all'iniziativa "*Defense Capacity building*" (DCB) – decisa al Vertice dei Capi di Stato e di Governo NATO 2014 e confermata in occasione dei successivi Vertici dell'Alleanza di Varsavia (2016) e Bruxelles (11-12 luglio 2018).

Particolare attenzione ha quindi richiesto, nel corso del 2018, la partecipazione italiana all'OSCE, sia con riferimento alla continuità dell'azione italiana in tale consesso, attraverso la attiva partecipazione ad operazioni di diplomazia preventiva, nonché a progetti di cooperazione, sia in particolare attraverso gli adempimenti e le attività connesse alla Presidenza italiana dell'Organizzazione iniziata il 1° gennaio. A tale riguardo, la Presidenza italiana ha organizzato nell'ultimo trimestre dell'anno numerosi eventi, tra cui: la Conferenza OSCE sulla cyber-sicurezza (Roma, 27-28 settembre), la Conferenza con l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) sul contrasto all'intolleranza e alla discriminazione su base religiosa o di credo (Roma, 22 ottobre), la Conferenza sulla lotta alla corruzione nell'area OSCE (Roma, 12-13 novembre) ed il Consiglio Ministeriale OSCE di Milano (6-7 dicembre) e le sue riunioni preparatorie (3-5 dicembre). Quest'ultimo ha rappresentato l'evento culminante della Presidenza Italiana dell'OSCE nel 2018. Al Consiglio Ministeriale hanno partecipato 41 Ministri degli Esteri e 12 Vice Ministri degli Esteri dei 57 Stati partecipanti OSCE, oltre all'Alto Rappresentante UE Mogherini. Per l'OSCE erano presenti il Segretario Generale, il Presidente dell'Assemblea Parlamentare, le cariche apicali delle tre Istituzioni Autonome dell'OSCE (Direttore di ODIHR, il Rappresentante per la Libertà dei Media e l'Alto Commissario sulle Minoranze Nazionali), oltre ai rappresentanti di NATO, Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva (CSTO), ONU, Consiglio d'Europa, Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), Alto commissariato



delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), Comitato Internazionale della Croce Rossa, Iniziativa Centro Europea e Assemblea Parlamentare del Mediterraneo. Nel complesso, il Consiglio Ministeriale OSCE di Milano ha visto la presenza di circa 80 delegazioni per un numero complessivo di circa 1400 delegati, 300 giornalisti e circa 80 ONG.

Anche nel 2018 l'Italia ha continuato ad assicurare un'attiva partecipazione alle missioni e iniziative civili PESC-PSDC in Paesi terzi (tra le altre EULEX Kosovo, EUMM Georgia, EUAM Ucraina, EUPOL COPPS, EUBAM Rafah, EUBAM Libia, EUAM Iraq, EUCAP Sahel Mali, EUCAP Sahel Niger, EUCAP Somalia, e alle missioni dei Rappresentanti Speciali dell'UE) nell'ambito del Servizio Europeo di Azione Esterna. Un impegno che ha confermato il nostro Paese nel gruppo dei primi contributori tra i Paesi membri per numero di esperti distaccati e che si intende proseguire nel futuro. Un impegno gravoso, considerata la pertinente normativa europea che prevede che le missioni civili siano coperte con personale "distaccato" da parte degli Stati membri, a carico dei quali gravano gli oneri connessi con il trattamento economico delle persone interessate secondo una precisa tabella di corrispondenza.

L'Italia ha altresì contribuito a sostenere le attività dello *European Institute of Peace* poste in essere a livello sia centrale che regionale, e del Centro di Eccellenza di Helsinki sulle minacce ibride.

Con riferimento all'Unione per il Mediterraneo (UPM), è stato disposto un contributo funzionale a coprire le spese di funzionamento del Segretariato dell'Organizzazione e per il mantenimento di un esperto *junior* – per il terzo anno consecutivo – con il compito di sostenere l'azione ministeriale volta ad espandere le iniziative multilaterali in questo contesto, a partire da quelle comprese nella tematica dell'economia circolare. Ciò anche in vista della possibile assegnazione, in prospettiva, di un alto funzionario del MAECI al fine di ricoprire la posizione di Vice Segretario Generale e Capo Divisione nello stesso settore, a Barcellona.

L'Italia partecipa inoltre dal 2015 al Comitato di Supervisione del Centro Mediterraneo per l'Integrazione (CMI) e ha contribuito al suo fondo fiduciario per la prima volta nel corso dell'ultimo trimestre 2018. Tale contributo conferma la credibilità dei nostri interventi rivolti alla determinazione collegiale delle priorità nei progetti del CMI, miranti a fornire opzioni concrete nelle politiche economiche, educative e sociali dei Paesi membri. L'Italia è stata parte determinante nell'attribuzione di un'elevata priorità al settore dell'investimento sul capitale umano (formazione dei giovani, inclusi i progetti pilota sul piano della prevenzione dell'estremismo violento e della radicalizzazione). Su questa linea, il CMI è orientato a coinvolgere alcuni centri studi italiani specializzati nell'ambito del suo programma di lavoro per il 2019.

Nel suo insieme, l'azione italiana in questi due formati riflette, nel quadro delle risorse disponibili, l'assoluta centralità attribuita ai formati euro-mediterranei nel contesto della nostra politica estera.

Si è inoltre sostenuto il Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico-Ionica (IAI), che nel corso del 2018, in parte coincidente con la Presidenza dell'Iniziativa assicurata dall'Italia tra il maggio 2017 ed il maggio 2018, ha contribuito a imprimere un crescente ruolo di ancoraggio intergovernativo alla Strategia UE per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR). Tra gli eventi, si segnala la terza riunione Ministeriale congiunta IAI-EUSAIR, che ha riunito i Ministri degli Esteri dei Paesi membri a Catania il 24 maggio 2017. Tale incontro ha sancito l'adesione alla IAI della Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, anche nel quadro di quelle iniziative di rafforzamento della fiducia che hanno portato Atene e Skopje a firmare nel giugno successivo lo storico "Accordo sul nome", ora alla ratifica da parte delle rispettive Autorità. Nel campo intergovernativo il Segretariato Permanente ha inoltre continuato a fornire sostegno alla cooperazione tra i Paesi membri, dando assistenza nel primo semestre alle attività della Presidenza italiana e nel secondo all'avvio della Presidenza del Montenegro, alla prima occasione di esercizio di un ruolo di primo piano in un consesso internazionale.



È stato inoltre confermato il finanziamento al Fondo fiduciario italiano per l'Iniziativa Centro Europea (INCE) presso la Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo (BERS), costituito con Accordo firmato nel 1992 tra l'Italia e la stessa BERS. Il Fondo, alimentato unicamente da contributi italiani, finanzia progetti di cooperazione tecnica e progetti per il trasferimento di *know-how*. I beneficiari degli interventi del Fondo sono i Paesi InCE non membri UE (Albania, Bosnia-Erzegovina, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia, Bielorussia, Moldova e Ucraina). I progetti del Fondo InCE presso la BERS vengono quindi contabilizzati dall'OCSE-DAC come aiuto pubblico allo sviluppo fornito dall'Italia. Dal 1992 al 2017, i progetti finanziati attraverso la componente del Fondo InCE dedicata a progetti di assistenza tecnica hanno mobilitato investimenti da parte della BERS e di altri investitori internazionali per circa 6 miliardi di euro che hanno contribuito in modo significativo al processo di stabilizzazione, democratizzazione ed introduzione dei principi di economie di mercato dei Paesi dei Balcani e dell'Europa Orientale.



SCHEDA 48

CONTRIBUTO A SOSTEGNO DELLE FORZE DI SICUREZZA AFGHANE, COMPRESSE LE FORZE DI POLIZIA

**IMPORTO COMPLESSIVO ASSEGNATO PER IL PERIODO 01.10.2018-31.12.2018:
120M€**

L'Italia ha tenuto fede agli impegni assunti al Vertice NATO di Chicago del 2012 e confermati dai Vertici di Celtic Manor (2014) Varsavia (2016) e, da ultimo, al Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Alleanza di Bruxelles dell'11-12 luglio 2018, fornendo sostegno finanziario alle Forze di sicurezza e difesa afgane (ANSDF) – comprese le forze di polizia – al fine di consentire alle Autorità del Paese di assumere progressivamente la responsabilità di garantire la sicurezza interna. Si tratta di un impegno che si affianca alle attività di addestramento e assistenza svolte nell'ambito della missione “*Resolute Support*” NATO, in cui l'Italia si colloca stabilmente tra i principali contributori in termini di unità militari. Il contributo a sostegno delle ANDSF, orientato a valorizzare anche la componente giovanile e femminile, testimonia il nostro interesse alla sicurezza e stabilità del Paese e si inserisce nel rinnovato sforzo della comunità internazionale per il contrasto all'insorgenza, a fianco delle autorità afgane, e per la difesa dei progressi ottenuti in loco in materia di: diritti umani; libertà fondamentali; stato di diritto e condizione della donna; formazione e comunicazioni (macro-area C4ISR); oltre che, più in generale, per la lotta al terrorismo e il rafforzamento del quadro di sicurezza interno.



SCHEDA 49

INTERVENTI OPERATIVI DI EMERGENZA E DI SICUREZZA

**IMPORTO COMPLESSIVO PER IL PERIODO 01.10.2018-31.12.2018:
11M€**

L'azione di politica estera richiede che siano garantite al massimo livello la sicurezza e la protezione delle Sedi diplomatiche, per assicurare la tutela del personale e delle attività istituzionali e fornire adeguata salvaguardia ai connazionali che risiedono in Paesi potenzialmente a rischio, in caso di necessità.

Lo stanziamento del DPCM missioni internazionali per il 2018 ha consentito di fare fronte alle spese necessarie per il rafforzamento delle misure di sicurezza attiva e passiva, anche informatica, delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari, degli istituti italiani di cultura e delle istituzioni scolastiche all'estero, nelle aree di crisi come Afghanistan, Arabia Saudita, Egitto, Guinea, Iraq, Libano, Libia, Nigeria, Niger, Pakistan, Palestina, Repubblica democratica del Congo, Somalia, Sud Sudan, Venezuela e ovunque il grado di protezione esistente non risultasse adeguato a garantire la sicurezza delle sedi e l'incolumità del personale e degli utenti degli uffici.

Una parte significativa dello stanziamento è stata destinata a spese di conto capitale necessarie per acquisti e ristrutturazioni di edifici che ospitano le ambasciate e gli uffici consolari, al fine di adeguarne le caratteristiche alle esigenze di sicurezza dei dipendenti e dell'utenza esterna. Parte dello stanziamento è stato destinato a coprire le spese di parte corrente, necessarie a far fronte alle esigenze di sicurezza, anche informatica e cibernetica, e di sorveglianza degli uffici, anticipate a valere sul bilancio di sede. Le misure attuate hanno riguardato, in particolare, la protezione passiva, laddove carente (installazione di muri di cinta, cancellate, grate in ferro, porte di sicurezza), o l'installazione di sistemi di allarme e di videosorveglianza perimetrale nelle aree sensibili e negli ambienti dove vengono custoditi valori, volti a impedire accessi non autorizzati, ma anche la sicurezza informatica dei dati e delle comunicazioni, senza la quale le misure fisiche adottate possono essere eluse.

Un'efficace politica di sicurezza informatica non può, infatti, prescindere dall'esigenza di proteggere le sedi estere e quella centrale anche dall'eventualità di attacchi informatici, che potrebbero compromettere l'integrità dei dati elaborati dalle sedi.

Parte dello stanziamento è stato destinato anche al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle scuole statali all'estero e degli istituti italiani di cultura, la cui apertura al pubblico, connaturata alla propria missione istituzionale, richiede, ormai, l'adozione di stringenti misure di protezione dei dipendenti e dell'utenza

Lo stanziamento disposto con la deliberazione sulle missioni internazionali 2018 ha consentito, infine, di fare fronte alle missioni di sicurezza svolte sia dal personale dell'Arma dei Carabinieri a salvaguardia delle sedi estere, sia del personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per la verifica delle condizioni di sicurezza delle sedi.



5. PROROGA DELLE MISSIONI INTERNAZIONALI E INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE PER IL PERIODO 1° GENNAIO-31 DICEMBRE 2019.

5.1 MISSIONI INTERNAZIONALI.

Per il 2019, in ottemperanza alla seconda e alla terza missione delle Forze armate prevedenti rispettivamente la difesa degli spazi euro-atlantici e mediterranei e il contributo alla realizzazione della pace e della sicurezza internazionale, l'Italia intende mantenere un ruolo attivo e di primo piano fuori dal contesto nazionale e nelle operazioni per il ripristino della stabilità internazionale.

Ciò con l'obiettivo di fronteggiare le diverse minacce che caratterizzano l'attuale contesto geopolitico di riferimento e definendo una missione complessiva per la Difesa nei contesti di maggiore rilevanza per il Paese, missione che tenga conto della più ampia sfera degli interessi nazionali, in particolare nel Mediterraneo allargato e in Africa, eventualmente prevedendo compensazioni delle nostre partecipazioni tra i vari teatri in cui sono presenti le nostre Forze armate.

Nostri contingenti verranno perciò schierati nelle missioni che il governo valuta rispondenti agli interessi vitali nazionali e ritenute idonee a garantire anche la sicurezza nazionale, in particolare nel contesto delle organizzazioni internazionali di riferimento per la pace e la stabilità.

La sicurezza e la stabilità del continente europeo rappresentano un'esigenza vitale per il nostro Paese e in tal senso l'Italia continua a promuovere attivamente una crescente integrazione di risorse e capacità tra i Paesi membri dell'**Unione Europea** (UE), reputando strategico il rafforzamento della Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC).

La comunità transatlantica costituisce il secondo e più ampio cerchio a garanzia della difesa del Paese, in ragione del ruolo di riferimento che la **NATO** riveste nella difesa collettiva.

L'Italia è poi parte attiva della comunità internazionale, riconoscendo nell'**Organizzazione delle Nazioni Unite** (ONU) il riferimento principale di legittimazione per le questioni di sicurezza internazionale.

La proiezione internazionale dello Strumento militare si completa infine con attività a elevato impatto strategico sulla sicurezza e sulla stabilità come quelle di "costruzione di capacità" (*capacity building*) a favore dei **Paesi partner** maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo internazionale.

Cardini di questo nostro impegno saranno dunque il contrasto al terrorismo internazionale, la stabilizzazione dell'area mediterranea, la coesione euro-atlantica nonché la condivisione degli impegni con gli alleati nell'Unione Europea, nella NATO e nell'ONU (per le cui missioni l'Italia è tra i primi contributori da più di un decennio).

Il *focus* strategico di questi interventi darà preminenza alla **regione euro-mediterranea**, a partire dalle aree a noi più prossime, come quella dei **Balcani occidentali**, di rinnovata attualità strategica sia per monitorarne le criticità correlate ai flussi migratori che la attraversano, non ultima la minaccia terroristica, sia per consentire la completa integrazione euro-atlantica. Per questi obiettivi rimane centrale il ruolo dell'Alleanza Atlantica, in particolare in Kosovo.

Continuiamo perciò a valutare essenziale il ruolo di stabilizzazione e di garanzia per la sicurezza anche nazionale che i nostri militari svolgono nella Kosovo Force (**KFOR**), di cui l'Italia detiene il comando ininterrottamente dal 2013 in un contesto sempre più politicamente articolato a seguito dei risultati elettorali in Bosnia-Erzegovina, dei referendum in Macedonia, del contrasto tra Serbia e Kosovo e delle crescenti influenze di attori esterni alla regione.

Il contesto generale conserva inoltre perduranti fattori di rischio anche nella dimensione attinente ai pericoli di radicalizzazione religiosa connessa al numero proporzionalmente molto elevato di "foreign fighters".



Proprio per la centralità rispetto agli interessi nazionali di questa regione, intendiamo anche assicurare una forza di riserva operativa (ORF) di circa 600 unità, basata in Italia ma pronta a intervenire in caso di necessità anche a favore della missione UE **EUFOR ALTHEA** in Bosnia-Erzegovina.

Scendendo a sud, la **Libia** rimane una nostra priorità strategica dati gli interessi nazionali in materia di sicurezza anche energetica.

Dovremo pertanto continuare a seguire l'evoluzione della situazione politica interna libica, anche alla luce del recente deterioramento generale del quadro della sicurezza, sostenendo le autorità locali nella pacificazione e stabilizzazione del Paese, anche con la preziosa opera della **Missione Italiana di Assistenza e Supporto in Libia**, secondo le richieste indirizzateci dai libici e in ossequio alle pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite per il consolidamento di capacità istituzionali libiche utili alla difesa dei confini, alla prevenzione e alla lotta ai traffici illegali di ogni tipo, attraverso il proprio territorio e il mar Mediterraneo.

Continueremo pertanto sia ad assicurare attività di formazione, addestramento, consulenza, assistenza, supporto e *mentoring* a favore delle forze di sicurezza e delle istituzioni governative libiche, in Italia e in Libia, sia al ripristino in efficienza dei principali assetti terrestri, navali e aerei, comprese le relative infrastrutture, tutti interventi funzionali allo sviluppo della capacità libica di controllo del territorio e contrasto dell'immigrazione illegale.

Sempre con l'obiettivo dello sviluppo anche in termini di stabilizzazione e sicurezza della sponda mediterranea meridionale, il governo avvierà una nuova missione bilaterale di cooperazione e supporto in **Tunisia** al fine di sviluppare le capacità interforze delle Forze armate tunisine con attività di addestramento, consulenza e assistenza e la realizzazione di un'adeguata infra/infrastruttura di supporto alla capacità di comando e controllo sulla base delle richieste pervenuteci della controparte tunisina.

Nello stesso quadro di sicurezza dell'area euro-mediterranea, sono al momento prolungate per il primo trimestre del 2019 le attività della missione UE **EUNAVFOR MED operazione SOPHIA**, di cui è evidente il positivo ruolo di formazione della Marina e della Guardia Costiera libica (compreso il monitoraggio sull'efficacia nell'addestramento), e di controllo di traffici illeciti quali il contrabbando di prodotti petroliferi e il traffico d'armi, come pure di raccordo con le agenzie di polizia europee e gli stati membri, facilitato dall'attivazione della "*Crime Information Cell*" imbarcata.

Proprio a fronte di questi riverberi positivi per la sicurezza dell'intero continente europeo, l'Italia continua a ritenere inderogabile la necessità di rivedere, secondo un approccio realmente condiviso, l'attuale meccanismo di sbarco dei migranti tratti in salvo dagli assetti di SOPHIA, dando finalmente concreto sviluppo allo spirito e alle conclusioni del Consiglio europeo di giugno.

Gli obiettivi di stabilizzazione che ci portano a intervenire in Libia e nel Mediterraneo devono necessariamente ispirarsi strategicamente a una visione allargata alle aree confinanti che condividono le stesse criticità in tema di pace e sicurezza, come il *Sahel*, regione di origine e transito di fenomeni illeciti con diretto influsso sulla stabilità di tutto il Nord Africa e, in particolare, della Libia.

Oltre agli interventi già in essere nell'ambito delle missioni ONU MINUSMA e UE EUTM Mali, EUCAP Sahel Mali ed EUCAP Sahel Niger, in **Niger**, grazie al decisivo impulso politico del governo ha trovato finalmente concreto avvio il nostro programma bilaterale finalizzato a sviluppare le capacità militari e di sicurezza locali.

I nostri militari si dedicheranno alle attività formative concordate a favore delle forze di sicurezza e delle istituzioni governative nigerine, al fine di accrescerne le capacità nel controllo del territorio e delle frontiere per il contrasto sia ai traffici illeciti, in particolare la tratta degli esseri umani e il traffico di migranti, sia alle minacce alla sicurezza di più ampia portata, incluso il terrorismo.

È emerso anche il desiderio nigerino di ricevere ulteriore assistenza sia con pacchetti formativi e addestrativi ulteriori rispetto a quelli già schierati, sia prevedendo la fornitura di mezzi ed



equipaggiamenti, anche nell'ottica della partecipazione attiva del Paese alla forza congiunta del G5 *Sahel*.

Più a est, la sicurezza della **regione medio-orientale** non beneficia ancora da una risoluzione pacifica e definitiva del conflitto civile in Siria, ove continuano a operare sia formazioni dell'estremismo *jiihadista*, sia attori statali con obiettivi politici disarmonici, tutti fattori che riverberano negativamente sui Paesi confinanti.

La campagna condotta dalla **Coalizione internazionale** anti-ISIS ha consentito la disarticolazione territoriale del c.d. "califfato", che mantiene però la capacità sia di rioccupare militarmente territori non adeguatamente presidiati, sia di infiltrare con cellule dormienti o singoli aderenti le stesse comunità europee, tuttora sottoposte a violenti e vili attacchi terroristici che si richiamano alla virulenta propaganda *jiihadista*.

In **Iraq** la Coalizione internazionale continua perciò a operare in supporto delle istituzioni locali per il consolidamento di condizioni stabili di pace e sicurezza, favorendo così il ristabilimento dei presupposti necessari allo sviluppo politico, economico e sociale, in un'ottica unitaria e condivisa, requisiti ineludibili per la definitiva sconfitta dell'ideologia terroristica.

Alla luce delle nuove esigenze operative dettate da questa nuova fase della campagna militare, nel 2019 proseguirà la rimodulazione sia capacitativa sia quantitativa del nostro contingente militare, anche grazie al recupero di risorse consentito dal completo ritiro, entro il 31 marzo, del nostro dispositivo schierato presso la diga di Mosul. Nuova enfasi verrà quindi posta nelle attività formative a favore delle forze di sicurezza locali. Sinora il nostro personale ha addestrato circa 57.000 u. in ambito Coalizione (e cioè il 30,3% dei circa 170.000 totali), mentre ulteriori 1.247 unità sono state formate su base bilaterale.

Su richiesta specifica della Coalizione saranno anche mantenute in Teatro la componente aerea (con compiti di rifornimento in volo, ricognizione, comunicazione operativa) e quella di elitransporto, in considerazione del peculiare valore aggiunto strategico-operativo in termini di sorveglianza informativa che questi assetti possono assicurare a fronte della nuova morfologia della minaccia, pulviscolare e geograficamente dispersa.

Sempre in Iraq, al *Summit* di *Bruxelles* dello scorso luglio la NATO ha deciso di avviare una missione addestrativa a favore delle forze di sicurezza irachene (**NATO Mission in Iraq – NM-I**), consentendo così di sviluppare ulteriormente le attività di "*Training and Capacity Building*" che l'Alleanza svolge già in Iraq dal 2017 e a cui l'Italia ha contribuito fornendo il capo della componente militare della missione nonché team addestrativi nei settori del *Civil-Military Planning* e del *Counter-IED*. In continuità con il precedente impegno, il Governo intende proseguire la nostra partecipazione con livelli di forza analoghi a quelli precedenti.

A completare questo articolato dispositivo di stabilizzazione dell'area sconvolta dal conflitto civile siriano, su richiesta dei nostri alleati e della Turchia il Governo intende prolungare per il 1° semestre del 2019 la nostra partecipazione alle misure prese dalla NATO contro un'eventuale minaccia missilistica proveniente dai territori dello Stato siriano e a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza ("**NATO Support to Turkey**"), prevedendo la cessazione di operatività dell'assetto nazionale a fine giugno con rientro entro il 31 luglio.

A complemento di questi interventi scaturiti dalla crisi siriana si evidenzia il nostro ruolo fondamentale in **Libano** nell'ambito della missione ONU "*United Nations Interim Force in Lebanon*" (**UNIFIL**) di cui abbiamo appena riacquisito il comando. La crucialità di questo intervento internazionale spicca anche a fronte delle rinnovate tensioni al confine israelo-libanese, per cui rimane indispensabile mantenere una posizione privilegiata e un ruolo terzo e "neutrale", che, in un quadro di rispetto delle pertinenti risoluzioni ONU, agevoli la distensione ed eviti pericolose *escalation*.

Il nostro sostegno al Libano spicca ancor più direttamente a livello bilaterale con la **Missione di assistenza e supporto in Libano (MIBIL)**, con cui sviluppiamo, sulla base delle richieste pervenuti dalle autorità libanesi, programmi di formazione e addestramento a favore delle Forze armate e di sicurezza locali (LAF/ISF). Proprio a fronte del successo e dell'efficacia di queste



ultime attività, abbiamo recepito l'auspicio di un sensibile incremento dell'attività formativa. In prospettiva, intendiamo assistere il Libano anche nella formazione e nell'equipaggiamento del "reggimento modello" previsto dalla Risoluzione ONU 2373 del 30 agosto 2017 e da schierare nell'area di responsabilità di UNIFIL.

Con riferimento poi alla rilevanza strategica che il **Corno d'Africa** mantiene per gli interessi nazionali, intendiamo rinnovare i nostri contributi alle varie iniziative europee nei settori del contrasto alla pirateria (missione **ATALANTA**) e della formazione e addestramento (**EUTM** ed **EUCAP SOMALIA**). Anche in questo quadrante geografico prevediamo poi di integrare l'azione della comunità internazionale con una **missione bilaterale** dedicata specificamente ad addestrare le forze di polizia somale e gibutiane.

Più specificamente, la missione EUTM SOMALIA, di cui l'Italia detiene il comando ininterrottamente dal 2014, ha addestrato in tutto circa 5.700 soldati delle forze di sicurezza somale che hanno affiancato la missione dell'Unione Africana AMISOM nella lotta ad *al-Shabaab*, la cui persistente pericolosità è confermata dai recenti attentati, uno dei quali ha coinvolto anche il nostro contingente.

A fronte degli sforzi posti in essere dall'Italia in quest'area, rimane fondamentale per trovare risposta alle istanze africane un sempre maggior coinvolgimento dell'Unione Europea e delle organizzazioni regionali quali l'Unione Africana, con l'obiettivo di creare un dispositivo di controllo con l'obiettivo di dissuadere movimenti e traffici illegali.

Il nostro contributo all'azione di contrasto al terrorismo svolta dalla Comunità internazionale prevede anche la prosecuzione della nostra partecipazione alla missione NATO in Afghanistan **RESOLUTE SUPPORT**, pur a fronte della consapevolezza che la pressione militare e il sostegno alle forze di sicurezza locali, comunque ancora necessario, da solo non sia sufficiente alla definitiva stabilizzazione del Paese, perseguibile solo ridando centralità al processo di pace e riconciliazione che ha mosso i suoi primi passi per la prima volta dopo 17 anni di conflitto.

Tappa cruciale di questo percorso di sviluppo politico e sociale, lo svolgimento regolare e pacifico del ciclo elettorale in corso e che dovrebbe concludersi a luglio con un nuovo Presidente, tutti passaggi politici di regola segnati dalla recrudescenza delle iniziative militari da parte dell'insorgenza. Permane perciò il timore da parte dell'Alleanza che i consistenti progressi sinora ottenuti possano velocemente regredire, facendo ripiombare il Paese nel caos.

L'Italia continua a essere – insieme a Germania, Turchia e USA – una delle quattro *Framework Nation* della missione e il quarto Paese contributore per numero di personale impiegato. Il contingente nazionale continua a essere schierato principalmente nella zona di *Herat* e ha la responsabilità delle attività di "train, advise e assist" nella zona occidentale del Paese, nonché di garantire, data l'impossibilità delle Autorità afghane di assicurare la gestione degli scali aerei del Paese, la funzionalità dell'aeroporto di *Herat*.

Presso il comando a guida italiana di *Herat* è presente anche un *Gender Advisor* che si interfaccia con gli omologhi dei vari organismi della polizia, dell'esercito e del penitenziario femminile, al fine di verificare e facilitarne l'impiego e l'integrazione delle donne nelle rispettive organizzazioni.

Il Governo, pur riaffermando l'impegno nazionale anche in questa iniziativa alleata per il contrasto al terrorismo internazionale, intende riequilibrare le risorse disponibili in favore degli impegni più immediatamente aderenti agli interessi e alle aree geografiche di prioritario interesse nazionale, riducendo ulteriormente la consistenza numerica del nostro personale in Afghanistan, da portarsi entro fine luglio 2019 a 700 u. e concentrando il nostro "output" operativo in quei settori addestrativi e formativi a particolare valore aggiunto come le Forze Speciali e l'*Afghan National Police* (ANP). Il Governo continuerà a seguire costantemente l'evoluzione della situazione in Afghanistan, sia in relazione agli sviluppi del processo di pace intra-afghano, sia con riferimento ad un possibile ritiro dal Paese di forze militari statunitensi e ai riflessi che tale ritiro potrebbe avere sulla postura generale della missione e sulla sicurezza dei nostri militari.

In relazione a tali sviluppi e in stretto coordinamento con Alleati e Partner, il Governo è pronto a esaminare eventuali ulteriori rimodulazioni della nostra presenza in **RESOLUTE SUPPORT**.



L'intendimento è comunque quello di confermare il nostro ruolo di “*Framework Nation*”, continuando a contribuire alla missione nel contesto dell'ampio e variegato sostegno del nostro Paese agli sforzi per assicurare stabilità, pace, democrazia e sviluppo in Afghanistan.

A completamento del quadro di impegni sinora esposto, rileva infine il nostro contributo, sempre in chiave di solidarietà alleata, al potenziamento dei **dispositivi della NATO** nel quadro della rafforzata deterrenza e difesa.

In questo ambito intendiamo continuare a partecipare alle attività di sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (***Air Policing NATO***) e al rafforzamento della presenza alleata nell'ambito delle misure di rassicurazione sia lungo il suo confine orientale (***enhanced Forward Presence*** in Lettonia, ove continuerà ad operare un nostro battaglione in seno al *Battle Group a framework canadese*), sia per la sorveglianza aerea a sud-est e navale a sud, quest'ultima con la partecipazione alle *Standing Naval Force* della NATO.

Per il **periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019**, pertanto, è intendimento del Governo prorogare la partecipazione alle missioni e operazioni internazionali di seguito indicate:

- EUROPA:
 - *Joint Enterprise* nei Balcani (**scheda 1/2019**);
 - *European Union Rule of Law Mission in Kosovo*-EULEX Kosovo (**schede 2/2019, 3/2019**);
 - *United Nations Mission in Kosovo* - UNMIK (**scheda 4/2019**);
 - EUFOR ALTHEA in Bosnia-Erzegovina (**scheda 5/2019**);
 - Missione bilaterale di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica (**scheda 6/2019**);
 - *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* - UNFICYP (**scheda 7/2019**);
 - NATO *Sea Guardian* nel Mar Mediterraneo (**scheda 8/2019**);
 - EUNAVFOR MED operazione SOPHIA (**scheda 9/2019**);
- ASIA:
 - NATO *Resolute Support Mission* in Afghanistan (**scheda 10/2019**);
 - *United Nations Interim Force in Lebanon* - UNIFIL (**scheda 11/2019**);
 - Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi (**scheda 12/2019**);
 - *Temporary International Presence* in Hebron - TIPH2 (**scheda 13/2019**);
 - Missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (**scheda 14/2019**);
 - *European Union Border Assistance Mission* in Rafah - EUBAM Rafah (**scheda 15/2019**);
 - *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* - EUPOL COPPS (**scheda 16/2019**);
 - Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (**scheda 17/2019**);
 - NATO *Mission* in Iraq (**scheda 18/2019**);
 - *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* - UNMOGIP (**scheda 19/2019**);
 - personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni in Medio Oriente e Asia (**scheda 20/2019**);
- AFRICA:
 - *United Nations Support Mission in Libya* - UNSMIL (**scheda 21/2019**);
 - Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (**scheda 22/2019**);
 - Missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica (**scheda 23/2019**);
 - *European Union Border Assistance Mission in Libya* - EUBAM LIBYA (**scheda 24/2019**);
 - MINUSMA in Mali (**scheda 25/2019**);
 - *European Union Training Mission Mali* - EUTM Mali (**scheda 26/2019**);
 - EUCAP Sahel Mali (**scheda 27/2019**);
 - EUCAP Sahel Niger (**scheda 28/2019**);
 - Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (**scheda 29/2019**);



- *United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara* - MINURSO (**scheda 30/2019**);
- *Multinational Force and Observers* in Egitto - MFO (**scheda 31/2019**);
- *European Union Training Mission Repubblica Centrafricana* - EUTM RCA (**scheda 32/2019**);
- *UE Atalanta* (**scheda 33/2019**);
- *European Union Training Mission Somalia* - EUTM Somalia (**scheda 34/2019**);
- *EUCAP Somalia* (**scheda 35/2019**);
- Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane (**scheda 36/2019**);
- Personale impiegato presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe (**scheda 37/2019**);
- POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NAZIONALI E DELLA NATO:
 - "*Mare Sicuro*": dispositivo aeronavale nazionale nel Mar Mediterraneo, nel cui ambito è inserita la missione bilaterale in supporto alla Guardia costiera libica (**scheda 38/2019**);
 - NATO: dispositivo a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza, denominato "*NATO Support to Turkey*" (**scheda 39/2019**);
 - NATO: dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza (**scheda 40/2019**);
 - NATO: dispositivo per la sorveglianza navale dell'area sud dell'Alleanza (**scheda 41/2019**);
 - NATO: dispositivo per la presenza in Lettonia (*Enhanced Forward Presence*) (**scheda 42/2019**);
 - NATO *Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (**scheda 43/2019**).

Per il medesimo periodo, sono altresì considerate le seguenti esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (**scheda 44/2019**);

- stipulazione dei contratti di assicurazione del personale, trasporto del personale, dei mezzi e dei materiali e realizzazione di infrastrutture e lavori connessi con le esigenze organizzative e di sicurezza dei contingenti militari nelle aree in cui si svolgono le missioni internazionali;
- interventi di cooperazione civile-militare disposti dai comandanti dei contingenti militari delle missioni internazionali.

Sono infine confermate le esigenze di mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali e incrementate le attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali (**scheda 50/2019**).

Per lo svolgimento di tali missioni:

- la consistenza massima annuale complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegati nei teatri operativi è pari a **7.343 unità**, con una riduzione rispetto al precedente periodo (7.967 unità) di **624 unità**; la consistenza media è pari a **6.290 unità**, con una riduzione rispetto al precedente periodo (6.309 unità) di **19 unità**;
- il fabbisogno finanziario per la durata programmata è pari complessivamente a **euro 1.130.481.331**, di cui:
 - Ministero della difesa - Forze armate: **euro 1.100.835.456** (con una riduzione di circa **7 M€** rispetto all'anno 2018);
 - Ministero dell'interno - Forze di polizia: **euro 7.722.305**;
 - Ministero dell'economia e delle finanze - Guardia di finanza: **euro 6.923.570**;
 - Presidenza del Consiglio dei ministri - AISE: **euro 15.000.000**.



Nelle schede di seguito redatte sono indicati, per ciascuna missione:

1. Area geografica di intervento e sede.
2. Mandato internazionale, obiettivi e termine di scadenza.
3. Base giuridica di riferimento.
4. Composizione degli assetti da inviare.
5. Numero massimo delle unità di personale.
6. Durata programmata.
7. Fabbisogno finanziario per la durata programmata.

Le sedi indicate nelle singole schede sono quelle principali, dove cioè viene schierato il personale nazionale. Ciò non preclude l'invio di personale presso altre sedi, dove vengono svolte attività direttamente collegate all'impiego operativo dello strumento militare nazionale nella specifica missione, quali sono le attività di pianificazione operativa, ricognizioni, sopralluoghi operativi, coordinamento operativo.



SCHEMA 1/2019

MISSIONI INTERNAZIONALI

EUROPA

- Proroga della partecipazione di personale militare alla missione NATO denominata *Joint Enterprise*.

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Balcani.

Sede KFOR HQ: Pristina.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

Joint Enterprise ha il mandato di dare attuazione agli accordi sul cessate il fuoco, fornire assistenza umanitaria e supporto per il ristabilimento delle istituzioni civili.

La missione è frutto della riorganizzazione della presenza NATO nei Balcani operata alla fine del 2004, che ha determinato l'unificazione di tutte le operazioni condotte nei Balcani (KFOR, interazione NATO-UE, NATO HQ di Skopje, Tirana e Sarajevo) in un unico contesto operativo (definito dalla *Joint Operation Area*), a seguito del passaggio di responsabilità delle operazioni militari in Bosnia-Erzegovina dalle forze NATO (SFOR) a quelle dell'Unione europea (EUFOR). In particolare:

- **Kosovo Force (KFOR)**, con il mandato di contribuire alla creazione di un ambiente sicuro e protetto ed assistere allo sviluppo delle istituzioni del Kosovo, al fine di conseguire la stabilità della regione. In tale ambito operano, tra gli altri, la *Multinational Specialized Unit* (MSU), riserva tattica del comando KFOR costituita per assicurare la capacità di polizia di sicurezza con particolare riferimento alle operazioni di controllo della folla, e il *Multinational Battle Group West* (MNBG-W), con il compito di proteggere siti rilevanti ed infrastrutture anche lungo i confini con Albania, Montenegro e FYROM, per contribuire alla sicurezza ed alla libertà di movimento di KFOR;
- **NATO Liaison Office Skopje**, con compiti di collegamento con le forze NATO presenti nell'area, consulenza e assistenza al governo della FYROM per la realizzazione della riforma delle Forze armate in vista di una potenziale domanda di ammissione nella NATO;
- **NATO Headquarters Sarajevo**, con lo scopo di fornire *consulenza* alle autorità militari bosniache su aspetti militari della riforma del settore sicurezza (*Security Sector Reform*), incluso il coordinamento di attività relative al *Partnership for Peace* e all'accesso della Bosnia Erzegovina nella struttura integrata NATO;
- **Military Liaison Office (MLO) Belgrado**, costituito sulla base del "*Partnership for Peace programme*" (PfP) dell'EAPC della NATO (Consiglio di partenariato euro-atlantico della NATO) del 2006, con lo scopo principale di agevolare la cooperazione tra la NATO e le Forze armate serbe e fornire supporto nel processo di riforma del settore della difesa. Costituisce quindi un importante punto di contatto vitale tra le attività poste in essere dall'Alleanza e il Ministero della Difesa serbo.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- UNSCR 1244 (1999), 1575 (2004);
- **Military-technical agreement** between NATO and the Federal Republic of Yugoslavia and the Republic of Serbia in data 9 giugno 1999;
- deliberazione del Consiglio dei ministri 28 novembre 2018;
- risoluzioni della Camera dei deputati (6-00039) e del Senato della Repubblica (Doc. XXVI, n. 1), approvate, rispettivamente, il 19 dicembre 2018 e il 13 dicembre 2018.

